



IL CASTELLO

PARROCCHIA DI CARPENEDOLO

Aprile 2022

PASQUA 2022

Carissimi, Buona Pasqua! Il Signore risorto e vivo in mezzo a noi vi riempia della pace e gioia che accompagnano la vita nuova, frutto della sua morte e risurrezione! Anche nella messa, dopo la consacrazione, il sacerdote esordisce con **MISTERO DELLA FEDE** e tutti diciamo: **ANNUNCIAMO LA TUA MORTE SIGNORE, PROCLAMIAMO LA TUA RESURREZIONE NELL'ATTESA DELLA TUA VENUTA.**

Nella Quaresima c'è stata la Via Crucis nelle nostre famiglie di Carpenedolo.

Per ricordare, contemplare e rivivere la Via Crucis di Gesù. Ma anche per rimetterci tutti in cammino dietro a Lui, e con Lui affrontare con coraggio e speranza la nostra Via Crucis quotidiana. La passione di Cristo infatti continua oggi anche nei bambini, privati non solo del cibo ma anche di istruzione, negli operai privi di lavoro, e i giovani privi di una prospettiva per il futuro. Continua nelle vittime della corruzione, violenza e conflitti per la terra, che hanno raggiunto livelli allarmanti nella società. Negli scandali di alcuni uomini di Chiesa, nelle divisioni all'interno delle nostre comunità cristiane. Certamente anche nelle famiglie che in Italia fanno fatica ad arrivare alla fine del mese, nello smarrimento della politica in cui sembra che ognuno pensi più al proprio gruppo, partito e ideologia, invece che al bene di tutti...

Per chi è cristiano, non c'è dubbio che la croce è una componente integrale e necessaria del nostro cammino. Ci sono momenti e periodi in cui esso diventa davvero una Via Crucis. Capita a tutti, in circostanze e momenti diversi. Personalmente, in quest'ultimo periodo, sento che la croce si è fatta più pesante. Tensioni,

problemi, divisioni ed anche opposizioni non mancano, anzi... Non è che i tentativi di fare del bene a tutti trovino sempre corrispondenza. Niente di nuovo, naturalmente. So che ognuno di voi si trova ad affrontare le stesse difficoltà nella vita di ogni giorno. Questo però non ci rende automaticamente la croce meno pesante. Istantaneamente, noi la croce cerchiamo di schivarla, o magari scaricarla sugli altri. Esorcizziamo il dolore e la fatica, vedendoli come un peso da scrollarci di dosso.



Alla salita che conduce al Calvario, preferiamo comode strade in discesa... Il problema è che queste ci portano lontano da Lui, il Signore che ci ha detto: "Se qualcuno vuole essere mio discepolo, prenda la sua croce e mi segua..." Che fare?

Oggi, il Crocefisso, l'Uomo dei dolori, l'innocente che si è caricato di tutte le nostre colpe, ci invita di nuovo a seguirlo. A non avere paura della Croce. Non temere di amare, di donare la nostra vita, giorno per giorno, come ha fatto Lui, fino alla fine. Perché accolta, abbracciata e portata con amore, la Croce porta frutti di vita nuova, come il chicco di grano che marcisce e germoglia. È la condizione, la porta della Risurrezione, non solo di Cristo ma anche nostra. È il cammino della

Pasqua, quella vera, insieme a Gesù, che auguro Buona e Santa a tutti voi.

Preghiamo insieme: «Donaci, Signore, occhi per vedere, un cuore per amare e tanto fiato. Abbiamo bisogno dei tuoi occhi: dacci una fede viva. Abbiamo bisogno del tuo cuore: dacci una carità a tutta prova. Abbiamo bisogno del tuo soffio: donaci la tua speranza, per noi e per la tua Chiesa». Così ci potremo augurare a vicenda «Buona Pasqua!»

Don Franco

ATTO DI CONSACRAZIONE AL CUORE IMMACOLATO DI MARIA



O Maria, Madre di Dio e Madre nostra, noi, in quest'ora di tribolazione, ricorriamo a te. Tu sei Madre, ci ami e ci conosci: niente ti è nascosto di quanto abbiamo a cuore. Madre di misericordia, tante volte abbiamo sperimentato la tua provvidente tenerezza, la tua presenza che riporta la pace, perché tu sempre ci guidi a Gesù, Principe della pace.

Ma noi abbiamo smarrito la via della pace. Abbiamo dimenticato la lezione delle tragedie del secolo scorso, il sacrificio di milioni di caduti nelle guerre mondiali. Abbiamo disatteso gli impegni presi come Comunità delle Nazioni e stiamo tradendo i sogni di pace dei popoli e le speranze dei giovani. Ci siamo ammalati di avidità, ci siamo rinchiusi in interessi nazionalisti, ci siamo lasciati inaridire dall'indifferenza e paralizzare dall'egoismo. Abbiamo preferito ignorare Dio, convivere con le nostre falsità, alimentare l'aggressività, sopprimere vite e accumulare armi, dimenticandoci che siamo custodi del nostro prossimo e della stessa casa comune. Abbiamo dilaniato con la guerra il giardino della Terra, abbiamo ferito con il peccato il cuore del Padre nostro, che ci vuole fratelli e sorelle. Siamo diventati indifferenti a tutti e a tutto, fuorché a noi stessi. E con vergogna diciamo: perdonaci, Signore!

Nella miseria del peccato, nelle nostre fatiche e fragilità, nel mistero d'iniquità del male e della guerra, tu, Madre santa, ci ricordi che Dio non ci abbandona, ma continua a guardarci con amore, desideroso di perdonarci e rialzarci. È Lui che ci ha donato te e ha posto nel tuo Cuore immacolato un rifugio per la Chiesa e per l'umanità. Per bontà divina sei con noi e anche nei tornanti più angusti della storia ci conduci con tenerezza.

Ricorriamo dunque a te, bussiamo alla porta del tuo Cuore noi, i tuoi cari figli che in ogni tempo non ti stanchi di visitare e invitare alla conversione.

In quest'ora buia vieni a soccorrerci e consolarci. Ripeti a ciascuno di noi: "Non sono forse qui io, che sono tua Madre?". Tu sai come sciogliere i grovigli del

nostro cuore e i nodi del nostro tempo. Riponiamo la nostra fiducia in te. Siamo certi che tu, specialmente nel momento della prova, non disprezzi le nostre suppliche e vieni in nostro aiuto. Così hai fatto a Cana di Galilea, quando hai affrettato l'ora dell'intervento di Gesù e hai introdotto il suo primo segno nel mondo. Quando la festa si era tramutata in tristezza gli hai detto: «Non hanno vino» (Gv 2,3). Ripetilo ancora a Dio, o Madre, perché oggi abbiamo esaurito il vino della speranza, si è dileguata la gioia, si è annacquata la fraternità. Abbiamo smarrito l'umanità, abbiamo sciupato la pace. Siamo diventati capaci di ogni violenza e distruzione. Abbiamo urgente bisogno del tuo intervento materno. Accogli dunque, o Madre, questa nostra supplica. Tu, stella del mare, non lasciarci naufragare nella tempesta della guerra. Tu, arca della nuova alleanza, ispira progetti e vie di riconciliazione. Tu, "terra del Cielo", riporta la concordia di Dio nel mondo. Estingui l'odio, placa la vendetta, insegnaci il perdono. Liberaci dalla guerra, preserva il mondo dalla minaccia nucleare. Regina del Rosario, ridesta in noi il bisogno di pregare e di amare. Regina della famiglia umana, mostra ai popoli la via della fraternità. Regina della pace, ottieni al mondo la pace. Il tuo pianto, o Madre, smuova i nostri cuori induriti. Le lacrime che per noi hai versato facciano rifiorire questa valle che il nostro odio ha prosciugato. E mentre il rumore delle armi non tace, la tua preghiera ci disponga alla pace. Le tue mani materne accarezzino quanti soffrono e fuggono sotto il peso delle bombe. Il tuo abbraccio materno consoli quanti sono costretti a lasciare le loro case e il loro Paese. Il tuo Cuore addolorato ci muova a compassione e ci sospinga ad aprire le porte e a prenderci cura dell'umanità ferita e scartata.

Santa Madre di Dio, mentre stavi sotto la croce, Gesù, vedendo il discepolo accanto a te, ti ha detto: «Ecco tuo figlio» (Gv 19,26): così ti ha affidato ciascuno di noi. Poi al discepolo, a ognuno di noi, ha detto: «Ecco tua madre» (v. 27). Madre, desideriamo adesso accoglierti nella nostra vita e nella nostra storia. In quest'ora l'umanità, sfinita e stravolta, sta sotto la croce con te. E ha bisogno di affidarsi a te, di consacrarsi a Cristo attraverso di te. Il popolo ucraino e il popolo russo, che ti venerano con amore, ricorrono a te, mentre il tuo Cuore palpita per loro e per tutti i popoli falciati dalla guerra, dalla fame, dall'ingiustizia e dalla miseria.

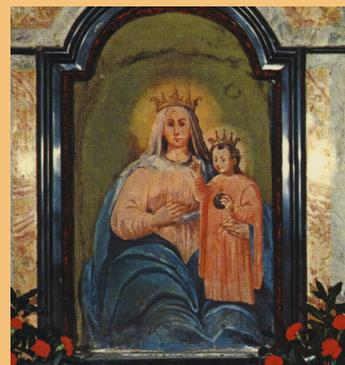
Noi, dunque, Madre di Dio e nostra, solennemente affidiamo e consacriamo al tuo Cuore immacolato noi stessi, la Chiesa e l'umanità intera, in modo specia-

le la Russia e l'Ucraina. Accogli questo nostro atto che compiamo con fiducia e amore, fa' che cessi la guerra, provvedi al mondo la pace. Il sì scaturito dal tuo Cuore aprì le porte della storia al Principe della pace; confidiamo che ancora, per mezzo del tuo Cuore, la pace verrà. A te dunque consacriamo l'avvenire dell'intera famiglia umana, le necessità e le attese dei popoli, le angosce e le speranze del mondo.

Attraverso di te si riversi sulla Terra la divina Misericordia e il dolce battito della pace torni a scandire le nostre giornate. Donna del sì, su cui è disceso lo Spirito Santo, riporta tra noi l'armonia di Dio. Dissesta l'aridità del nostro cuore, tu che "sei di speranza fontana vivace". Hai tessuto l'umanità a Gesù, fa' di noi degli artigiani di comunione. Hai camminato sulle nostre strade, guidaci sui sentieri della pace. Amen.



Con i profughi dell'Ucraina che sono ospiti in parrocchia siamo andati al santuario della Madonna per l'atto di consacrazione a Lei in comunione con Papa Francesco. Questa accoglienza è un momento di grazia per me e per la comunità.



BREVI ESTRATTI DA "TU NON UCCIDERE"

di Don Primo Mazzolari

50 anni di non-violenza



Cristianamente e logicamente la guerra non si regge. Cristianamente, perché Dio ha comandato: «Tu non uccidere» (e «Tu non uccidere»), per quanto ci si arzigogoli sopra, vuol dire: «Tu non uccidere»; e per di più si uccidono fratelli, figli di Dio, redenti dal sangue di Cristo; sì che l'uccisione dell'uomo è a un tempo omicidio perché uccide l'uomo; suicidio perché svena quel corpo sociale, se non pure quel corpo mistico, di cui l'uccisore stesso è parte; e deicidio perché uccide con una sorta di «esecuzione

di effigie» l'immagine e la somiglianza di Dio, l'equivalenza del sangue di Cristo, la partecipazione, per la grazia, della divinità.

- L'antica profezia, che prepara il Vangelo, raccoglie e potenzia un'ansia di pace. Il più puro messianismo ebraico, come quello ellenico di Teocrito e quello romano di Virgilio, preannuncia un ordine nuovo in cui regneranno giustizia e pace per tutti e ci sarà pane per i poveri. «Opus justitiae pax!». Così realisticamente la pace è vista dal profeta Isaia (32,17), non come un sogno narcisistico, ma come un prodotto della giustizia. Il Messia sarà il pacificatore, colui che sopprimerà il muro di divisione tra il popolo eletto e i popoli reprobri, il riconciliatore.

«E sarà chiamato col nome di principe della pace: il suo impero crescerà, e la pace non avrà più fine» (9,6). E Michea precisa: «Egli sarà arbitro tra molti popoli, e imporrà leggi a potenti e remote nazioni. E trasformeranno le loro zappe in vomeri, e le loro aste in zappe; e non impugneranno più, popolo contro popolo, le armi, e non si addestreranno più a maneggiare le armi» (4,3). Con questa visione e con queste aspirazioni, i profeti chiedono al Signore: «Disperdi le nazioni che vogliono la guerra» (Salmo 67).

- E Cristo venne: e sulla sua culla, nella notte dei tempi, gli angeli cantarono: «Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini». Quel che è la gloria per Dio in cielo, è la pace per gli uomini in terra: la pace è la gloria degli uomini; la gloria è la pace di Dio. «Cristo è la nostra pace...», venuto «a recare il buon annuncio di pace», dice san Paolo ai romani, gente di guerra. La sua rivoluzione è la scoperta del fratello, fatta con la carità; e frutto della carità è la pace. La sua legge è il perdono: e il perdono tronca gli impulsi di guerra. La guerra denuncia, in chi la promuove, un ateismo effettivo, una ribellione a Dio.

Una delle beatitudini evangeliche suona: «Beati i pacifici, perché saranno chiamati figli di Dio».

I pacifici sono i facitori di pace: ché la pace si fa, si produce. Il cristiano è un produttore di pace, che ricostruisce indefinitamente nel tessuto dei secoli: e cioè ricostituisce senza tregua la vita, facendo «guerra alla guerra» come dice Pio XII, per combattere il suo nemico, che è la morte. I facitori di pace saranno figli di Dio. I facitori di guerra saranno figli di Satana, che le Scritture chiamano «omicida». Dove vale il Vangelo, regna la pace, negli individui e nelle nazioni; dove si scatena la guerra, il Vangelo è violato, anche se teologi pavidi o ingenui o prezzolati abbiano sfigurato talora le parole di Cristo per legittimare il carnaio.

- La non-violenza non va confusa con la non-resistenza. Non-violenza è come dire: «no» alla violenza.

È un rifiuto attivo del male, non un'accettazione passiva. La pigrizia, l'indifferenza, la neutralità non trovano posto nella non-violenza, dato che alla violenza non dicono né sì né no. La non-violenza si manifesta nell'impegnarsi a fondo. La non-violenza può dire con Gesù: «Non sono venuto a portare la pace ma la spada».

- Ogni violento presume di essere un coraggioso, ma la maggior parte dei violenti sono dei vili. Il nonviolento, invece, nel suo rifiuto a difendersi è sempre un coraggioso.

Lo scaltro, che adula il tiranno per trarne profitto e protezione, o per tendergli una trappola, non rifiuta la violenza bensì gioca con essa al più furbo.

La scaltrezza è violenza, doppiata di vigliaccheria ed imbottita di tradimento.

La non-violenza è al polo opposto della scaltrezza: è un atto di fiducia dell'uomo e di fede in Dio, è una testimonianza resa alla verità fino alla conversione del nemico.

- Gesù ha annunciato con insistenza e precisione la regola della non-violenza: «A chi ti percuote la guancia destra porgi la sinistra: a chi ti muoverà lite per toglierti la tunica lascia anche il mantello; se alcuno ti obbligherà a correre per un miglio seguilo per due» (Matteo 5,40-41).

- La dominazione comunista è crudele, straniera, pagana. Lo sappiamo. Ma anche quelli che governano il paese dove nacque Gesù erano stranieri, crudeli, pagani: pensate alle migliaia di fanciulli che in Giudea furono sgozzati, d'ordine di Erode, appena nato Gesù. La dominazione era crudele. Più ancora forse della dominazione comunista, ma Gesù non si è rivoltato, si è completamente sottomesso alla forza.

- La non-violenza assume un valore umano inestimabile solo quando diventa resistenza al male sul piano spirituale. Lo spirito di pace e di giustizia, lo spirito di

verità e di giustizia sono un unico e medesimo spirito. Quindi, anche per un uomo di pace, il reale non solo è male, ma ancora più concretamente male, perché, oltre il momento dottrinale, esso intacca l'uomo reale, rendendogli difficile il vivere e il convivere.

- E allora la sua resistenza assume immediatamente questi aspetti incomprensibili: dichiarazione di condanna del male; opposizione al male, non agli uomini che lo commettono; disposizione a pagare, e non a far pagare la nostra condanna e la nostra opposizione al male.

- Spesso, più che al male, ci si oppone agli uomini che fanno il male, i quali sono degli infelici ancor prima di essere dei colpevoli. Ma chi è puro e veramente caritatevole nelle intenzioni e nei moventi delle proprie azioni?

- Il non-violento rifiuta di portarsi sul piano del violento, costringendo piuttosto questi a salire sul suo e a combattere con la forza l'idea.

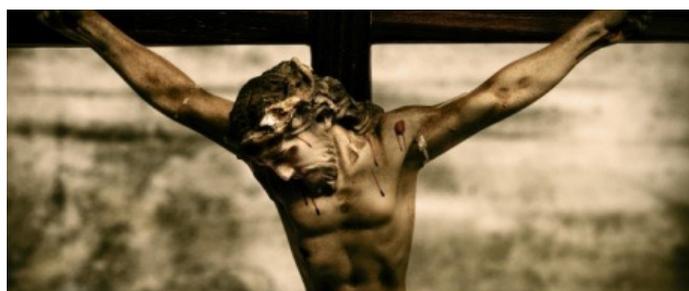
- La rotta del realismo politico incomincia quando il violento è obbligato a scoprirsi qual è, ed è allora che si butta massicciamente e da persecutore contro lo spirito. Tale comportamento fa cadere la maschera idealistica dell'egoismo, che è il vero movente di ogni violenza, Una volta caduta la maschera, la vittoria dello spirito albeggia, sia pure lontana.

- La non-violenza è la cosa più nuova e la più antica; la più tradizionale e la più sovversiva; la più santa e la più umile; la più sottile e difficile e la più semplice, la più dolce e la più esigente; la più audace e la più savia, la più profonda e la più ingenua. Concilia i contrari nel principio; e perciò riconcilia gli uomini nella pratica.

Anno 1955



VENERDI SANTO RICORDIAMO LA PASSIONE DI CRISTO



Il Venerdì Santo è il giorno dell'anno per i cristiani in cui si ricorda la morte di Cristo sulla croce. Non lasciamo che il Venerdì Santo passi come un qualsiasi altro giorno dell'anno. Abbiamo creato una lista di 10 idee su come poter rendere il Venerdì Santo un momento di crescita spirituale. Non vi stiamo suggerendo di fare tutte queste cose, ma provate a preparare su questa lista chiedendo al Signore di mostrarvi quale punto potrebbe risultarvi più buono.

10 cose che possiamo fare il Venerdì Santo:

1. Svegliarci prima del solito per iniziare la giornata con sacrificio, preparando il cuore per ciò che verrà nelle ore successive.
2. Osserviamo il giorno del digiuno e dell'astinenza, come richiesto dalla Chiesa (non più di un pasto

completo, ma sono concessi due pasti piccoli), ma digiuniamo anche dal pane, per ricordare il Pane di Vita.

3. Spegliamo e disattiviamo il televisore, il computer, i social media o il telefono (proprio così!) per tutta la giornata.

4. Preghiamo i Misteri Dolorosi del Rosario.

5. Rimaniamo in silenzio da mezzogiorno alle 15:00, le ore in cui Cristo ha sofferto sulla Croce e seguiamo alle 15 via radio- you tube o TV 2000

6. Se c'è qualcuno nella nostra vita a cui è necessario offrire perdono, perdoniamolo in questa giornata.

7. Veneriamo la Croce, ponendola in bella vista nella nostra casa.

8. Guardiamo "La Passione di Cristo" o un altro film a tema religioso.

9. Preghiamo le stazioni della Via Crucis.

10. Scriviamo una "lettera" a Gesù per ringraziarlo di tutto quello che ha fatto per noi.

E prima di concludere sarebbe bello se fosse un genitore a far baciare il crocifisso ai membri della famiglia. Lui è un pò il "Sacerdote" della famiglia. Che il Signore ci benedica.

Don Franco

GIORNI CHE CAMBIANO LA VITA

Da ormai oltre un mese dall'attacco della Russia all'Ucraina la comunità di Carpenedolo si è riunita più che mai nell'impegno per l'accoglienza delle persone in difficoltà in fuga dalla guerra. Grazie alla mobilitazione rapida e spontanea dei Carpenedolesi si è riusciti a dare asilo a oltre una cinquantina di profughi, di cui oltre la metà sono bambini e la restante parte mamme.

Gli episodi che hanno condotto a questa situazione sono un grande esempio di come volere sia potere: tutti hanno contribuito senza esitazione con il solo desiderio di fare ciò che è giusto. Così Carpenedolo è stata la prima parrocchia della provincia di Brescia a indicare la strada dell'accoglienza con l'instancabile guida del parroco don Franco validamente coadiuvato dal curato don Massimo con al seguito decine di volontari/e.

Dopo circa 10 giorni dallo scoppio della guerra, quando si è compresa l'entità del conflitto, che non accenna tutt'oggi a fermarsi e che ha preso di mira la popolazione civile, si è deciso di mettersi all'opera concretamente grazie a una proficua collaborazione. Il gruppo Chernobyl, molto vicino al popolo ucraino ancora dal disastro del 1986, si è riattivato, allestendo un capannone dove raccogliere in modo organizzato aiuti umanitari offerti dalla comunità. Finché la mattina di domenica 6 marzo è partito un pullman della ditta Bassi Tours diretto al confine tra Polonia e Ucraina, che in 72 ore di viaggio ha lasciato al confine i beni di prima necessità raccolti a Carpenedolo e ha portato in paese una prima ventina di profughi: 6 mamme, con circa 15 bambini, dai 2 ai 17 anni di età. Appena arrivati, prima di scaricare le poche cose che avevano potuto portare con sé, hanno richiesto di poter entrare nella chiesa parrocchiale, dove hanno

ringraziato il Signore tutti insieme e hanno intonato un canto unanime di speranza. Presto hanno poi raccontato la storia di una fuga improvvisata: questo gruppo di mamme e bambini proviene da due città della zona centro-occidentale dell'Ucraina, precisamente da Vinnycja e da Berdychiv, che distano oltre 400 km dal confine polacco.

Ormai la loro vita procedeva nell'attesa tra una sirena e l'altra: passavano le ore nelle cantine, che in Ucraina non sono taverne confortevoli e riscaldate, bensì luoghi freddi; la notte invece veniva passata nei bagni, dove la maggior parte delle persone ha spostato i propri letti, poiché sono ambienti più piccoli e spesso senza finestre, le quali durante i bombardamenti si rischiano di frantumare a causa dell'onda d'urto. Nonostante ciò, inizialmente non tutte le mamme volevano partire, ma avrebbero voluto rimanere a fianco dei mariti, che non possono lasciare il paese, ma poi l'intensificarsi dei bombardamenti in quelle zone le ha spinte a intraprendere il viaggio. Una di loro ha raccontato di aver fugato ogni dubbio dopo aver visto con i suoi occhi all'uscita della chiesa dopo la messa domenicale 4 missili, diretti all'aeroporto di Vinnycja, che per di più non era nemmeno operativo, ma ancora in costruzione e che ospitava solo personale di servizio, di cui 10 sono state le vittime.

A causa della mancanza di carburante nelle stazioni di rifornimento le famiglie non avevano potuto intraprendere il viaggio nelle proprie macchine, ma sono riuscite a salire su alcuni pulmini, che dall'inizio della guerra stanno facendo la spola tra i confini, da dove ritirano aiuti umanitari, e le città ucraine, da dove portano in salvo le persone. Arrivate al confine alla sera, sono scese dai pulmini e hanno aspettato in coda in mezzo alla folla che spingeva, entrando in Polonia 7 ore più tardi, rimanendo sotto la neve, che nei primi giorni di marzo in queste zone è ancora abbondante, e provando a scaldarsi con alcuni fuochi accesi qua e là, che tuttavia peggioravano la situazione, a causa del molto fumo da questi emanato. Dopo il controllo dei passaporti, ancora a notte fonda, hanno seguito la strada a piedi per 45 minuti, per superare la zona boschiva che segna il confine ed arrivare in una tenda riscaldata allestita per l'accoglienza. Qui sono riuscite a dormire qualche ora, fino alla mattina, quando sono state recuperate dall'autobus che le ha portate a Carpenedolo.

Queste famiglie sono state accolte negli ambienti della parrocchia, che è stata il vertice organizzativo di tutte queste operazioni. Mentre ci si dava da fare per il recupero, con grandissima prova di impegno da parte di moltissimi volontari, sono state allestite in



parrocchia le stanze con letti, abiti, lenzuola, giocattoli per i bambini più piccoli, cibo ed elettrodomestici e nella casa canonica si è collocato il banco di regia delle varie operazioni.

La grande accoglienza della comunità si è subito dimostrata grazie al contributo spontaneo di tutti, che hanno offerto sostegno non solo materiale, ma anche immateriale, con iniziative e dimostrazioni di vicinanza. A partire dalle numerose donne ucraine presenti a Carpenedolo che sono accorse per dare aiuto come mediatrici per la comunicazione, i panettieri del paese, che si sono accordati per fornire il pane a settimane alterne, fino alle maestre di Carpenedolo, che aspettando i tempi burocratici per poter ospitare tutti i bambini nelle scuole, si sono rese subito disponibili dividendo in due gruppi le persone, da una parte gli adulti, dall'altra i bambini, per insegnargli i fondamenti della lingua italiana, con lezioni che si svolgono ogni pomeriggio nelle aule dell'oratorio dalle 15 alle 16.30.

La scuola certamente è stata subito individuata come priorità: i bambini ucraini al momento sono ancora seguiti dai propri istituti di appartenenza, alcuni ricevono del lavoro da svolgere in autonomia, altri invece seguono le lezioni online delle proprie scuole; tuttavia, spesso i professori si trovano obbligati ad interrompere le lezioni a causa dei bombardamenti. È stato dunque necessario attivarsi in collaborazione con le scuole italiane. In particolare, subito ha risposto alla richiesta di aiuto la scuola superiore Don Milani di Montichiari, che ha accolto alcuni dei ragazzi adolescenti nei propri corsi. Così anche la scuola dell'infanzia Maria Immacolata ha accolto i più piccoli.

Altre dimostrazioni di solidarietà sono arrivate anche da molte famiglie: un episodio decisamente toccante è avvenuto alla prima domenica dal loro arrivo, quando dopo la messa sono stati presentati alla comunità. Una famiglia ha deciso di donare un grande uovo di Pasqua ai bambini ucraini, raccontando un episodio appartenente alla loro storia familiare: il nonno di questa mamma aveva combattuto nella campagna di Russia e durante la ritirata era stato ospitato da una famiglia ucraina, che gli aveva salvato la vita accogliendolo. Con questo commovente gesto si è quindi simbolicamente voluto dimostrare la volontà di aiutare come per restituire il favore che era stato fatto al nonno in passato. Altre famiglie invece hanno voluto partecipare a fronte della costante crescita del numero di arrivati, ospitando i profughi direttamente nelle loro case. Anche società sportive hanno contribuito, aprendo le loro por-

te a questi bambini, per permettergli una parvenza di normalità grazie allo sport. Molto significativo è il caso di un ragazzo, membro della nazionale ucraina giovanile di hockey su prato: nonostante sia uno sport non molto praticato in Italia, è stato contattato da una squadra di Brescia, che si è anche impegnata a portarlo agli allenamenti, o anche la società di ginnastica artistica di Carpenedolo, che ha accolto i bambini e le bambine riscontrando grandissima gratitudine.

Dalla Caritas al gruppo Cernobyl le dimostrazioni di solidarietà sono state numerose, tanto che vorremmo poter menzionare tutti, per ringraziarli uno ad uno. Il ringraziamento va anche a tutti coloro che sostengono queste persone con la preghiera quotidiana, che si dimostra sempre il mezzo più importante per far fronte a queste drammaticità. È stato immensamente toccante quel pomeriggio del 25 marzo, quando numerosi Italiani hanno accompagnato gli Ucraini nell'ascesa al nostro santuario, edificato dai Carpenedolesi come ringraziamento alla Madonna per la protezione ricevuta durante la guerra, per unirsi alla preghiera del Papa nella consacrazione di Russia e Ucraina al cuore immacolato di Maria, Regina della pace. In questo bel momento si sono alternate preghiere in entrambe le lingue, fino alla lettura, ancora una volta sia in Italiano, sia in Ucraino, della preghiera di Papa Francesco. Ma oltre a questa celebrazione un'altra dimostrazione di interesse verso chi è in difficoltà sono i momenti di raccoglimento a fine messa con preghiere in entrambe le lingue, con anche la partecipazione di numerosi bambini ucraini che stanno facendo da chierichetti durante le celebrazioni. La preghiera sta scandendo le giornate e il passare delle settimane: le famiglie ogni giorno nel primo pomeriggio si radunano per pregare tutte insieme per i loro mariti e padri ancora messi in pericolo dalla guerra. Speriamo che questi gesti di devozione possano colpire tutti quanti e darci grandi insegnamenti sull'importanza della preghiera costante.

Daniel Bassi (figlio di Jana Baydatska ucraina)



I profughi ucraini imparano la lingua italiana

NEI BAMBINI IL FUTURO DELLA PACE

Carpenedolo

Di *Massimo Venturelli*

Sono sempre di più le parrocchie che hanno risposto positivamente all'invito del vescovo Tremolada. Tra le prime ad accogliere mamme e bambini in fuga dall'Ucraina le comunità di Carpenedolo e della Stocchetta

Sono sempre di più, come si legge in queste pagine, le parrocchie che hanno accolto l'invito del Vescovo ad aprirsi all'accoglienza di chi fugge dalla guerra in corso in Ucraina. Tra le prime ad attivarsi quella di Carpenedolo, dove ormai da una settimana hanno trovato la loro nuova casa alcune mamme e un vivacissimo gruppo di bambini. E proprio nel segno dei più piccoli trova senso quanto la parrocchia di San Giovanni Battista sta facendo in questi giorni per chi fugge dalla guerra in corso in Ucraina. "Sin dai primi giorni dello scoppio della guerra - racconta il parroco don Franco Tortelli - con il gruppo Amici di Chernobyl, attivo in parrocchia da oltre 30 anni, stavamo raccogliendo aiuti per l'Ucraina. Ci eravamo attivati per l'invio degli stessi". Un'azienda carpenedolese, che opera nel settore di noleggio di autobus, si era resa disponibile ad effettuare il viaggio.

Appello. "La moglie del titolare - continua ancora il sacerdote - che è ucraina e vive da anni a Carpenedolo con i genitori e la sorella docente di russo all'Università Cattolica, ci aveva segnalato la presenza di un gruppo di profughi, in fuga dalla sua città di origine a metà strada tra Odessa e Kiev, che dopo sette ore di cammino nei boschi mentre sopra le loro teste sfrecciavano bombe e missili, era riuscito a riparare in Polonia. C'erano molti bambini e intendeva portarli in Italia". Il parroco e i suoi collaboratori non ci hanno messo molto a decidere. Il pullman sarebbe partito con il suo carico e aiuti e avrebbe fatto ritorno a Carpenedolo con quelle persone in fuga dalla guerra. Così è stato e all'ombra della Madonna del Castello sono arrivate 31 persone tra donne e bambini (altre ne arriveranno in questi giorni).

Accoglienza. Dare loro accoglienza non è stato un problema: il centro ricreativo per anziani posto a fianco della parrocchiale è stato trasformato in poche ore nella casa di questa "nuova" famiglia composta da cinque mamme e da tanti bambini: dal più piccolo, che ancora gattona e ha poco più di un anno e mezzo, alla più grande, una ragazza ventenne. Altri spazi per l'accoglienza sono stati ricavati in quelli che erano gli appartamenti destinati all'obiettore di coscienza e ai sacerdoti di passaggio. La generosità della

gente di Carpenedolo ha fatto, e ancora sta facendo il resto, colpita dai volti di donne e bambini che come prima cosa, appena arrivati, hanno chiesto di poter pregare per qualche momento nella parrocchiale.

Piccoli. Sono stati proprio i più piccoli a fare breccia nel cuore di don Franco e dei suoi parrocchiani. "Ho ancora negli occhi - racconta il parroco, nascondendo a fatica la commozione - l'abbraccio caldo e prolungato con cui uno dei piccoli appena arrivati ha risposto al dono di una pallina da parte un bambino di Carpenedolo. Quel gesto ci ha fatto capire che i bambini possono essere i depositari di un futuro di pace". Una convinzione che si è rafforzata al termine della Santa Messa domenicale trasmessa in diretta sul canale Youtube della parrocchia così da essere vista anche in Ucraina.

Messa. C'è stato un altro momento molto toccante. Dopo avere presentato alla comunità i nuovi ospiti, don Franco ha invitato i bambini a indirizzare un saluto ai papà rimasti nel Paese sconvolto dalla guerra. "Papà - è stato il messaggio di una bambina - noi stiamo pregando per voi che state combattendo per la nostra libertà".

Gesto. Sull'altare è salita poi un'adolescente di Carpenedolo per donare ai piccoli ucraini un grande uovo di cioccolato. Il nonno della ragazza aveva partecipato alla campagna di Russia e nella drammatica ritirata, dopo la disfatta dall'esercito italiano, era stato ospitato, insieme al fratello, da una famiglia ucraina che in quel modo aveva salvato loro la vita. Quasi ottant'anni dopo è stata una ragazza a ricambiare quell'atto di grande generosità. L'intera comunità carpenedolese ha adottato la piccola comunità ucraina. Con gesti grandi e piccoli di generosità cerca di rendere meno duro il distacco dai mariti di donne che nascondono a fatica il dolore che portano nel cuore. Con gli occhi arrossati sorridono per dare serenità ai figli più piccoli che stanno vivendo con eccitazione la "vacanza" a Carpenedolo e che riservano a don Franco le attenzioni e le coccole che solitamente si danno a un nonno.

Carità. Preservarli dalle brutture della guerra significa consegnarli ad un futuro di pace. Lo sanno le loro mamme, che nutrono la speranza di poter fare ritorno quanto prima in Ucraina, lo sanno don Franco e i suoi parrocchiani che non temono il tempo per il quale dovranno farsi carico di questa "nuova" famiglia. "La carità - conclude il sacerdote - non porta impressa la data di scadenza".

Da: Voce del popolo

L'AUTOBUS PORTA AIUTI E TORNA A CARPENEDOLO CON 21 PERSONE

Appena arrivati sono entrati in chiesa a pregare: «È bello sentirsi al sicuro». In arrivo anche una famiglia con 5 bimbi.

Solidarietà. Un'immensa (e concreta) dimostrazione d'amore verso il prossimo: emozioni, tra lacrime di gioia e preoccupazione. Nella giornata di mercoledì, un autobus della Bassi Tours ha portato a Carpenedolo 21 ucraini. Lo stesso mezzo che 72 ore prima era partito dalla cittadina dei carpini carico di viveri e beni di prima necessità raccolti dal Gruppo Chernobyl (attivo in via Cascina Cervo 44), nel viaggio di ritorno ha quindi visto occupati i sedili da chi fuggiva dalla guerra: qualcuno ha trovato ospitalità altrove, mentre 5 mamme e 16 bambini sono arrivati nella Bassa bresciana (probabilmente il gruppo più numeroso ad oggi in provincia).

Commozione. Con loro, oltre a qualche zainetto, tanta paura mista a speranza. La si legge negli occhi di chi adesso è in salvo e prega per un futuro migliore per i cari rimasti in patria. Non a caso, «appena giunti in paese, hanno chiesto di far trovare la chiesa aperta. Entrati, sono andati all'altare della Madonna per ringraziarla di essere riusciti a scappare dal conflitto, invocando comunque al Signore la protezione su chi è ancora là e lotta per sopravvivere. Davvero commovente»: questo il racconto del parroco, don Franco Tortelli, il quale si è reso disponibile ad accogliere i profughi senza troppi «se» e «ma». Donne e figli hanno così trovato alloggio nell'ex bar dell'oratorio, trasformato in fretta e furia in un appartamento vivibile. A tal proposito, «la sensibilità dei carpenedolesi è encomiabile: recuperando indumenti, elettrodomestici, letti e suppellettili vari, si sono prodigati in molti affinché non mancasse nulla. Credendo nella Provvidenza e considerando la celerità delle azioni intraprese, lo si può definire un miracolo», prosegue il sacerdote, che non si ferma un attimo nel coordinare la macchina della solidarietà.

Pallina. Ieri era infatti in arrivo un'altra famiglia, composta da marito e moglie, con 5 figli da uno a 9 anni: «Sono in auto da tre giorni: verranno sistemati all'interno della Casa di Nazareth dei santi Gioachino ed Anna, solitamente adibita a centro diurno per anziani. Poi ci stiamo attrezzando per ulteriori 13 posti in oratorio», dice il sacerdote.

Nel frattempo, i giovani ucraini si divertono sulle giostrine e scambiano sorrisi con i coetanei del paese. E il cuore si scioglie quando uno di loro allunga una mano e dona una pallina ad un nuovo amico. Un

piccolo (grande) gesto, che non lascia indifferente i presenti e li allontana per un attimo dagli echi dei bombardamenti.

Riconoscenza. «È bello sentirsi al sicuro», sottolinea allora Oleksander, giocatore 16enne della Nazionale ucraina di hockey su prato, di cui indossa fiero la felpa.

«Stanotte ho finalmente dormito serena, nel silenzio: niente allarme delle sirene. Sebbene non capiamo la lingua ed annuiamo ai discorsi, qui abbiamo trovato persone grandiose», sottolinea allora Katia (20 anni) in un ottimo inglese. «Siamo coccolati e non smetteremo mai di ringraziare don Franco e l'intera comunità – ribadisce la signora Liana -: la gente si muove come delle piccole formichine per starci vicino. Grazie di tutto».

da: Giornale di Brescia, Marco Zanetti



L'affetto commovente dei più piccoli profughi fuggiti dalla guerra in Ucraina e ospiti in parrocchia negli ambienti dell'oratorio e centro anziani parrocchiale.

I PROFUGHI UCRAINI CON NOI



Testimonianza di Lilia mamma di 3 bambini ospiti

Sia lodato Gesù Cristo! Mi chiamo Lilia e con i miei figli e le mie sorelle siamo venute dall'Ucraina. Abbiamo vissuto una vita normale: abbiamo lavorato, riposato, cresciuto figli, festeggiato compleanni, ma tutto è finito in un giorno.

Il 24 febbraio mi sono svegliata da una chiamata di mia madre alle 5:00: "Svegliati! È iniziata la guerra!" Nella fabbrica in cui lavorava, 4.000 persone sono state evacuate quando sono iniziate i bombardamenti nell'Ucraina. Da quel momento in poi, tutte le giornate a casa furono come in un sogno.

Piangendo, abbiamo appreso la notizia dai nostri parenti. Nei primi giorni di guerra, nostro cugino morì difendendo la sua famiglia e la sua terra. La piccola figlia è rimasta senza padre, perché dal primo giorno di guerra, tutti gli uomini di ogni famiglia, hanno lasciato la propria casa, e sono andati incontro al nemico per proteggerci.

Tutti si aiutavano a vicenda. Le donne intrecciavano reti mimetiche tra una sirena e l'altra, preparavano cibo per i difensori e si aiutavano a vicenda. Questa guerra ci voleva spezzare, ma invece ci ha uniti tutti. Personalmente, io e la maggior parte delle persone in Ucraina abbiamo imparato a dire "grazie" a Dio. Grazie per questa mattina, grazie per avermi permesso di aprire gli occhi, grazie che i bambini sono vivi e noi siamo vivi. Perché non sappiamo cosa ci aspetta tra un minuto.

Mio marito lavorava in una piccola città come Carpenedolo. Ora il mondo intero conosce questa città: è Bucha, una città da cui le truppe russe si sono ritirate pochi giorni fa e hanno lasciato la devastazione. Centinaia di case sono state distrutte, i corpi dei morti torturati giacciono per le strade e nelle case. Fucilati, picchiati a morte, violentati, bruciati e persino una fossa comune con centinaia di persone uccise. E questa non è l'unica città, ce ne sono tante... C'è la città di Mariupol, grande come Brescia, forse più grande di Brescia.

Non sappiamo ancora il numero delle vittime, ma la città è stata quasi rasa al suolo. Nemmeno le scuole, gli asili e gli ospedali vengono risparmiati. Hanno distrutto tutto. Anche il teatro, nei cui sotterranei si nascondevano centinaia di persone, è andato in frantumi. Morirono bambini e intere famiglie. La guerra non risparmia nessuno.

Non avrei mai pensato che avrei avuto paura del suono di un aereo. I bambini piangevano e si nascondevano dal suono delle sirene, semplicemente

ripetendo Ave Maria, Ave Maria, Ave Maria e questo Ave Maria ci salvava ogni volta e le bombe venivano abbattute e cadevano vicino alle nostre case.

Quando abbiamo saputo della possibilità di partire, non volevamo partire fino all'ultimo minuto perché non volevamo lasciare la nostra Ucraina, che amiamo molto. Avevo la sensazione che la stessi tradendo in un momento così difficile, ma non c'era via d'uscita, per il bene dei bambini tra le nostre braccia, dovevamo lasciare tutto e andarcene.

Inoltre, dopo aver attraversato difficili prove al confine tra Ucraina e Polonia, dove siamo rimasti con i bambini addormentati in braccio, con le valigie, per 8 ore a meno 10 gradi, siamo riusciti ad entrare in Polonia solo dopo le 23.00. Ha iniziato a nevicare molto, i bambini piangevano per il freddo, non sentivano le dita dei piedi e avevano fame. Volevano dormire. Alle due del mattino siamo riusciti a raggiungere il centro di accoglienza per riscaldarci, mangiare e mettere a letto i bambini. Una tenda calda, con materassi sul pavimento, coperte calde: è tutto ciò di cui avevamo bisogno in quel momento. Ma questo non può essere paragonato a cosa stanno ora vivendo migliaia di persone in Ucraina che sono in guerra.

Grazie a Dio che ci ha portato qui. Grazie per ogni brava persona che ha messo sulla nostra strada. Ringraziamo Dio che abbiamo l'opportunità di andare a Messa ogni giorno e di offrirgliela per la vittoria e la pace nel nostro paese. Perché finora migliaia di persone stanno ancora soffrendo e morendo. Migliaia sono rimasti senza casa. Preghiamo per tutti loro. Chiediamo a Dio che il bene vinca il male, che la verità prevalga sulla menzogna.



Arrivati ospiti in parrocchia, scesi dal pullman hanno chiesto di andare subito e prima in chiesa per ringraziare il Signore e la Madonna per la protezione. Che il Signore li benedica e salvi i loro famigliari rimasti in patria.

Ecco la bellissima sistemazione nella Casa di Nazareth dei santi Gioacchino e Anna, i nonni di Gesù, pronta ad accogliere due famiglie con i 5 bambini. Li sentiamo già nostri. In parrocchia già allestiti altri 14 posti nell'ex bar dell'Oratorio e 8 posti nell'appartamento rinnovato sopra la Caritas.



La sistemazione di alcuni profughi nel salone dell'oratorio



Per offerte per profughi e poveri che si appoggiano alla Caritas Parrocchiale
UNICREDIT BANCA SPA
FILIALE DI CARPENEDOLO
CODICE IBAN:
IT 54 X 02008 54230 000100199371

Importante: conservi la ricevuta bancaria della sua offerta: potrà utilizzarla con la prossima dichiarazione dei redditi nei limiti previsti dalla legge.

f Post Facebook

DON FRANCO TORTELLI: LA MANO LUNGA DI DIO

Mi sono sempre chiesta come si potesse essere Santi su questa terra senza per forza essere venerati sugli altari, in parole povere come poter esser di aiuto agli altri senza per forza essere un cattolico a "modo mio".della serie prego tanto ma aspetto dagli altri la Provvidenza!! La risposta mi è stata fornita da Don Franco sacerdote della parrocchia di San Giovanni Battista in Carpenedolo. "Il mercoledì delle ceneri", dice Don Franco, "mi sono ritrovato con poche altre persone sotto il Crocefisso senza braccio attaccato sopra la porta della canonica, a pensare a come avremmo potuto aiutare la popolazione ucraina, perchè non possiamo delegare agli altri quello che possiamo fare noi. Chi è convinto convince, è da lì che parte il contagio, bisogna agire subito, non domani, questo è un pronto soccorso, non una lunga degenza, la carità non ha data di scadenza, c'è più gioia nel dare che nel

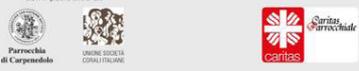
ricevere"!!! Ecco il braccio che mancava a quel crocefisso, ce l'ha messo Don Franco con tante persone di buona volontà...!!! Oggi negli ambienti messi a disposizione dalla Parrocchia, vengono ospitati 60 ucraini, 30 donne e 30 bambini, accuditi amorevolmente da medici, imprenditori, caritas, volontari, ragazzi, insegnanti, persone di buone volontà, che permettono loro di studiare, praticare sport, giocare, essere inseriti in una comunità che li ha accolti con tutto l'amore che gli è stato negato dall'orrore di questa guerra!! Gesù disse: "Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40)."

Questa è la Santità a cui dovremmo aspirare tutti, per una Santa Pasqua di resurrezione che meriti di essere celebrata!

Delfina Rodella

ANGOLO DELLA GENEROSITÀ



Con il patrocinio di:  

CONCERTO DI SOLIDARIETÀ

Per i profughi ucraini



Piccolo Coro Ucraino

Nadia Engheben Soprano	Romina Tomasoni Mezzosoprano
Michela Tononi Violino	Luca Tononi Organo e Pianoforte

CORALE POLIFONICA "ARS NOVA"

M° Mario Tononi
Direttore

Il concerto si svolgerà nel rispetto delle norme Covid vigenti

MERCOLEDÌ 13 APRILE - ORE 21.00
Chiesa Parrocchiale - Carpenedolo (BS)



LA FESTA DEL PERDONO



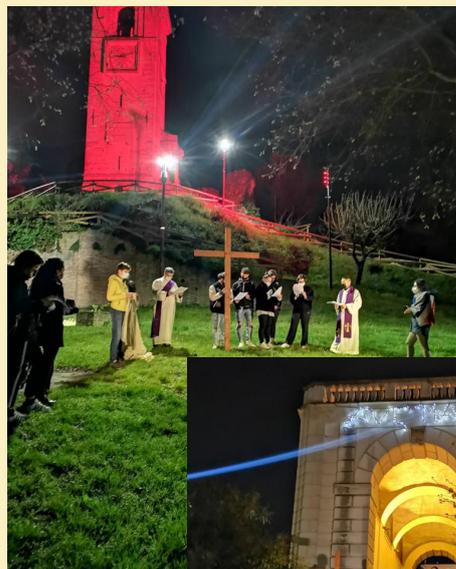
Domenica 20 marzo mio figlio ha, per la prima volta confessato i suoi peccati, una cerimonia davvero emozionante, non so se più per me o per Lui, tra l'altro ho rischiato anche di arrivare in ritardo e mi sono persa l'inizio, ma non mi sarei mai perdonata

di non riuscire a vederlo sull'altare. Naturalmente anche lui era molto emozionato, ma ha saputo benissimo gestire le sue emozioni.

Con l'aiuto delle bravissime catechiste e dei sacerdoti, i bambini si sono preparati a lungo per ricevere il sacramento della Riconciliazione, in particolare hanno condiviso nella cerimonia alcuni segni importanti: dalla carezza al cero pasquale, al fiocco bianco del perdono, alla firma sulla pergamena del libro del battesimo, al piccolo tau ricevuto dopo l'assoluzione e il bacio al crocifisso e a mamma e papà. Molto coinvolgente questo secondo sacramento vissuto dai nostri bambini che hanno ricevuto dal parroco una impegnativa penitenza comunitaria: AVETE RESO FELICE DIO, ADESSO SIATE FELICI VOI. E la gioia è stata condivisa a seguire con la festa del perdono con abbondante rinfresco per i 77 bambini e i loro genitori in oratorio.

Una mamma riconoscente

VIA CRUCIS DEI GIOVANI



GRUPPO MISSIONARIO S. M. TERESA DI CALCUTTA

“sulle tue orme metto i miei piedi” è stata la frase slogan che ha scelto un missionario il giorno in cui ha detto il suo sì per sempre a Dio. Una frase che dà il senso di fiducia e di abbandono della propria vita nelle sue mani con la certezza che saprà indicargli la strada tracciata per lui. Partire per la missione è una gioia, ma nello stesso tempo ha le sue fatiche, le sue paure, lontano dagli affetti più cari, dal luogo dove si è vissuto per tanti anni. La missione è un uscire da noi stessi per andare verso altro, muoversi per andare verso le periferie dell'esistenza. Un esempio di questo andare incontro ai dimenticati, ai lontani lo abbiamo avuto in Padre Giuseppe Pietta recentemente mancato nella sua ormai terra del Brasile dove per 60 anni ha svolto la sua missione relazionandosi con tutti: ammalati, lebbrosi, donandosi totalmente ai più dimenticati della società che raggiungeva con ogni mezzo di fortuna. Grazie Padre per questo esempio di abnegazione, di coraggio, di fede.

Vogliamo ricordare un altro missionario che è passato a salutarci nel mese di ottobre: Padre Damiano Puccini che ha la sua missione in un contesto geografico diverso, in zone dove fino a ieri c'era la guerra e precisamente la Siria. Ha fondato insieme ad un collaboratore un'associazione (Oui pour la vie) dove

accolgono i rifugiati siriani che arrivano dopo aver assistito a scene brutali di massacri e distruzione delle loro case, scuole e chiese. È con il vostro aiuto, con il vostro sostegno, dice Padre Damiano, che possiamo aiutare i più poveri, assistere un numero sempre più crescente di bisognosi anche di medicine; cercando di stare sempre più vicini alle categorie più indifese: donne, bambini, anziani, ammalati.

Un'altra immane tragedia sta colpendo in questi giorni l'Europa: la guerra in Ucraina, che ha già seminato lutti e violenze. Assistiamo inermi a questa impensabile catastrofe umanitaria. Preghiere e accoglienza sono le uniche armi che possediamo. Don Franco, con un gesto di solidarietà fraterna, ha accolto circa 30 profughi provenienti da quelle zone di guerra: mamme con i loro bambini. Tutto il paese collabora provvedendo al necessario. Da parte nostra il massimo sostegno e vicinanza, confidiamo sempre nella Provvidenza e nella generosità di tanti collaboratori che ci seguono con fiducia e affetto. Grazie di cuore a nome di tutti i missionari a cui porgiamo gli auguri di una serena Pasqua, come a tutta la comunità, in clima speriamo più sereno e di pace. Grazie.

Gruppo Missionario S. M. Teresa

ORATORIO IN FERMENTO

Pronta la macchina organizzatrice per il Grest e i Campi Scuola per un' affascinante avventura estiva.

La Parrocchia sta già curando l'organizzazione dei prossimi appuntamenti estivi: Grest e Campi Scuola. Il direttore degli ambienti giovanili Don Massimo di concerto con il Parroco Don Franco è già al lavoro per definire l'organizzazione e la preparazione di tutti gli animatori ed educatori per un'estate affascinante e importante per tutti i ragazzi della comunità. Il delegato per la Pastorale giovanile Lombarda Mons. Maurizio Gervasoni, Vescovo di Vigevano, riguardo al Grest ha scritto una lettera ad animatori, sacerdoti, consacrati, genitori e famiglie della Lombardia nella quale afferma: *"Ultimamente le nostre "emozioni" nei confronti del Grest sono contrastanti perché la sfida, pur rimanendo sempre affascinante, diventa ogni giorno più impegnativa: qualche volta ci viene addirittura il dubbio che vada oltre le nostre capacità". Mons. Gervasoni continua: "Quest'estate, mettendo al centro le "emozioni", desidera proprio essere un'avventura da "Batticuore" (titolo di questa edizione): vogliamo essere pronti a lasciarci provocare da ciò che proviamo dentro di noi e colpire dalla vita che accade nelle persone intorno a noi".* Pertanto per gli oltre cinquecento ragazzi di Carpenedolo che parteciperanno sarà un periodo importante sotto l'aspetto educativo, morale, spirituale e di svago in un ambiente sano e lontano

da cattive situazioni. Questo nella grande tradizione del Grest che ormai è entrato nella storia della comunità sull'esempio pastorale di un grande educatore scomparso, Don Mario Donneschi, iniziatore di questa esperienza. Dal 27 giugno al 24 luglio saranno quattro settimane di impegno, aggregazione, con laboratori, passeggiate, iniziative ricreative all'interno della comunità, sport, escursioni in varie località e tanto altro. Altro importante appuntamento i Campi scuola con il titolo "Andata e ritorno". "Il cammino di Giuseppe verso i suoi Fratelli". Giuseppe figlio di Giacobbe ci mostra che nonostante e attraverso la fatiche e le sofferenze possiamo costruire una vita di salvezza per noi e per la nostra comunità. Si terranno dal 30 luglio al 6 agosto per i ragazzi delle medie e dal 6 agosto al 13 agosto per i ragazzi delle superiori presso l'accogliente Casa di S. Giuseppe di Pianezze di Valdobbiadene nella cornice delle prealpi trevigiane, ad un'altitudine di 1000 m s.l.m. situata nel bel mezzo di un bosco, completamente isolata da qualsiasi distrazione e rumore. La bellezza del posto e della casa permette di svolgere in tranquillità i campi scuola. Grest e Campi Scuola, appuntamenti che da anni portano una ventata di gioia, entusiasmo e speranza per tutta la comunità carpenedolese.

Mario Ferrari



ANAGRAFE PARROCCHIALE

BATTESIMI 2021

41. Castelletti Viola di Luigi e Binacchi Monica
42. Di Marci Davide di Cristian e Bettari Emanuela
43. Di Marci Irene di Cristian e Bettari Emanuela

BATTESIMI 2022

1. Zanardelli Lorenzo di Manuel e Nodari Giulia
2. Sajetti Lavinia di Alberto e Seghizzi Annalisa
3. Nava Margherita di Lorenzo e Manili Livia
4. Cerutti Ludovica di Stefano e Tortora Daniela
5. Brunoni Luca di Michele e Castrini Sara

DEFUNTI

16. Minichetti Celestino di anni 61
17. Porrini Achille di anni 84

18. Peroni Vanda di anni 97
19. Boifava Luciano di anni 78
20. Passeri Tina di anni 86
21. Lazzaroni Francesco di anni 81
22. Tononi Renata di anni 93
23. Bolzoni Marco di anni 51
24. Galuppini Lucia di anni 81
25. Orsini Bruno di anni 76
26. Romagnoli Irene di anni 89
27. Pastori Irene di anni 96
28. Mura Marino di anni 86
29. Caccia Liliana di anni 92
30. Capra Lorenzo di anni 86



FESTA DI BENVENUTO DEDICATA ALLE FAMIGLIE UCRAINE



E' stato un pomeriggio di giochi e divertimento sabato 9 aprile presso l'oratorio S. Filippo Neri di Carpenedolo con inizio alle 15.30, organizzato da "#genera-azioni" in collaborazione con VIP Brescia Mantova, la Parrocchia e l'oratorio di Carpenedolo. L'evento è stato publicizzato con una locandina in lingua italiana ed ucraina. Un pomeriggio molto bello all'insegna della fraternità con giochi di gruppo, animazione, palloncini/bolle di sapone e balli di gruppo a cura di VIP Brescia e Mantova. Simpatico il momento laboratoriale creativo ed una merenda condivisa. L'obiettivo era creare una giornata di festa ed animazione per bambini, specialmente dedicata alle famiglie ucraine ospiti, per dare spensieratezza ed inclusione. Un motivo di grande solidarietà nei confronti dei fratelli ucraini che si trovano a vivere momenti drammatici, per sollevarli per un istante dal pensiero preoccupante che li sovrasta continuamente verso i loro cari lontani e la patria martoriata. Divertenti le improvvisazioni di VIP Brescia Mantova.

"#genera_azioni" è un servizio a sostegno di famiglie e adolescenti attivo nei comuni di Acquafredda, Calcinato, Calvisano, Carpenedolo, Montichiari, Remedello, Visano. #genera_azioni mira alla costruzione di un welfare prossimo nelle relazioni, ovvero alla costruzione di legami all'interno del tessuto sociale che consentano di prevenire lo sviluppo di fragilità. Nello specifico, promuovere iniziative aperte alla comunità, occasioni di incontro e scambio, esperienze che favoriscano il protagonismo dei giovani e la cittadinanza attiva: costruire relazioni vuol dire costruire comunità. Sabato all'oratorio di Carpenedolo ha avuto luogo una bella aggregazione con tanto calore e amore.

Mario Ferrari

CAMMINATA BLU

Daniel ha letto:

E anche se troppe volte non vi guarderò negli occhi dietro ad ogni mio gesto, fidatevi, c'è un mondo d'affetto...

Samuel ha letto:

PRENDIMI PER MANO

Sono fermo nel mio mondo, parlo poco e mi nascondo.

Mi da fastidio il rumore, è altalenante il mio umore.

Faccio spesso gesti strani, con il corpo e le mani.

Se solo vuoi provare, a me potrai arrivare.

Dai prendimi per mano, accompagnami piano piano.

La tua fiducia ed il tuo amore, lasceranno traccia nel mio cuore.

Mamma Cristina dice:

Una parola che racchiude tutto: GRAZIE.

Il mio grazie va all'oratorio, Don Franco e Don Massimo per l'ospitalità, alla Proloco per l'organizzazione, alle persone che hanno partecipato alla camminata e che in questi anni si sono avvicinati a noi, con gentilezza, ci hanno accolto in un paese che non è il nostro paese nativo e che ogni giorno ci fanno sentire

parte di questo paese, il mio grazie va a quei ragazzi che dal niente sono diventati amici, a cui potrei affidare i miei ragazzi senza timore, quei ragazzi che sono diventati per noi una grande squadra.... Carpenedolo grazie perché tutto questo è possibile anche grazie a voi.... L'autismo è per 365 giorni ma tutti voi lo colorate di blu insieme a noi.

Mamma Cristina, papà Rodolfo con Samuel e Daniel



I pensieri dei bambini e ragazzi ucraini diventano opere d'arte



Auguri di una Santa Pasqua a tutta la comunità